

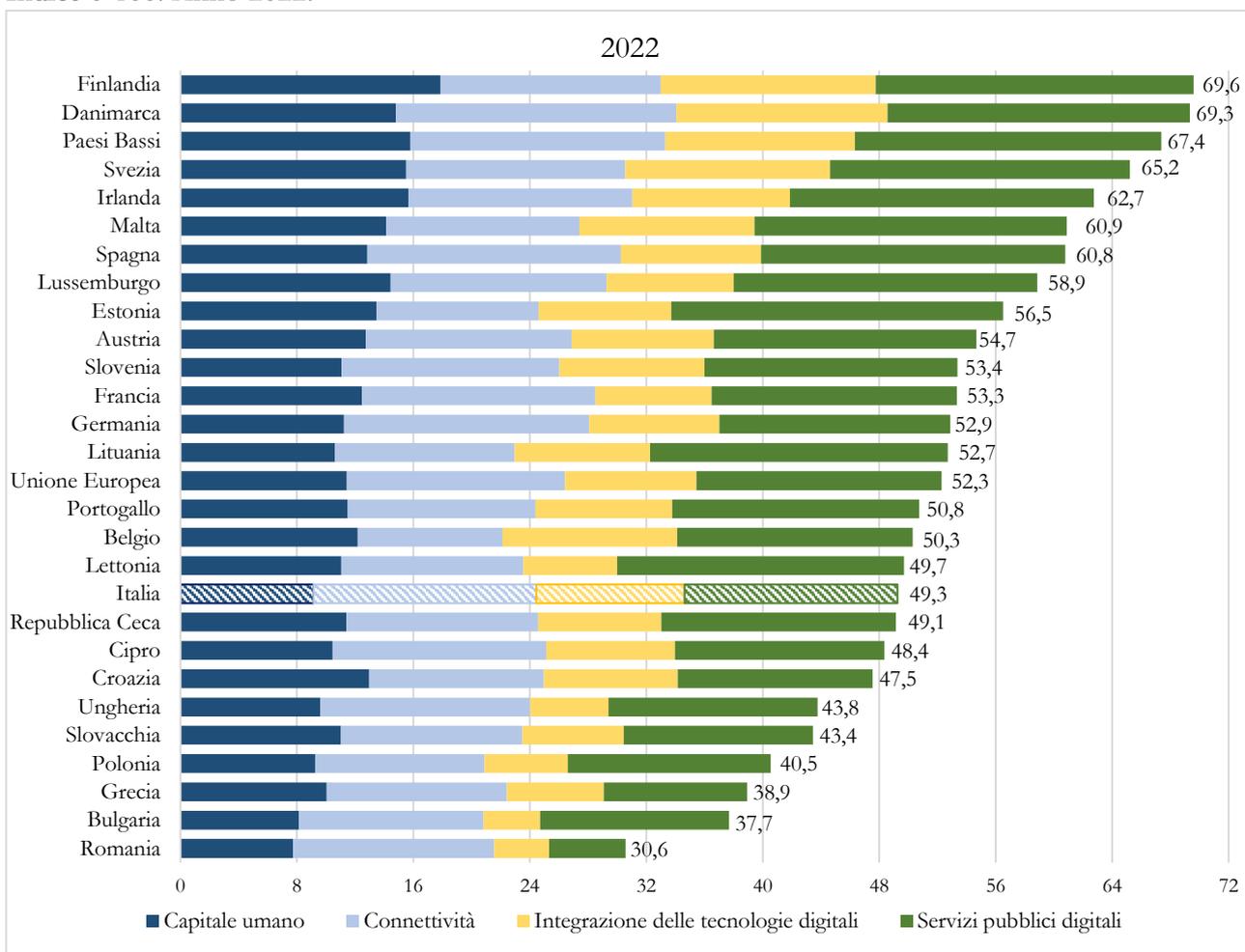
## Digitalizzazione: un confronto europeo e il caso italiano

In questo articolo si analizza il DESI (l'indice dell'economia e della società digitale) che riassume gli indicatori sulle prestazioni digitali dell'Europa e tiene traccia dei progressi dei paesi dell'Unione Europea. Il primo anno di monitoraggio dei progressi digitali degli Stati membri è stato il 2014.

L'edizione del 2022 vede l'Italia collocarsi al diciottesimo posto tra i 27 Stati membri dell'UE; ai primi posti si posizionano Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi (Figura 1). Rispetto al 2017 l'Italia ha guadagnato terreno passando dal 22° al 18° posto, anche se il paese potrebbe migliorare ulteriormente le proprie prestazioni nell'ambito del DESI (Figura 2).

**Figura 1: Scomposizione dell'indice DESI nelle sue componenti, divisione per paesi dell'UE (27 paesi)**

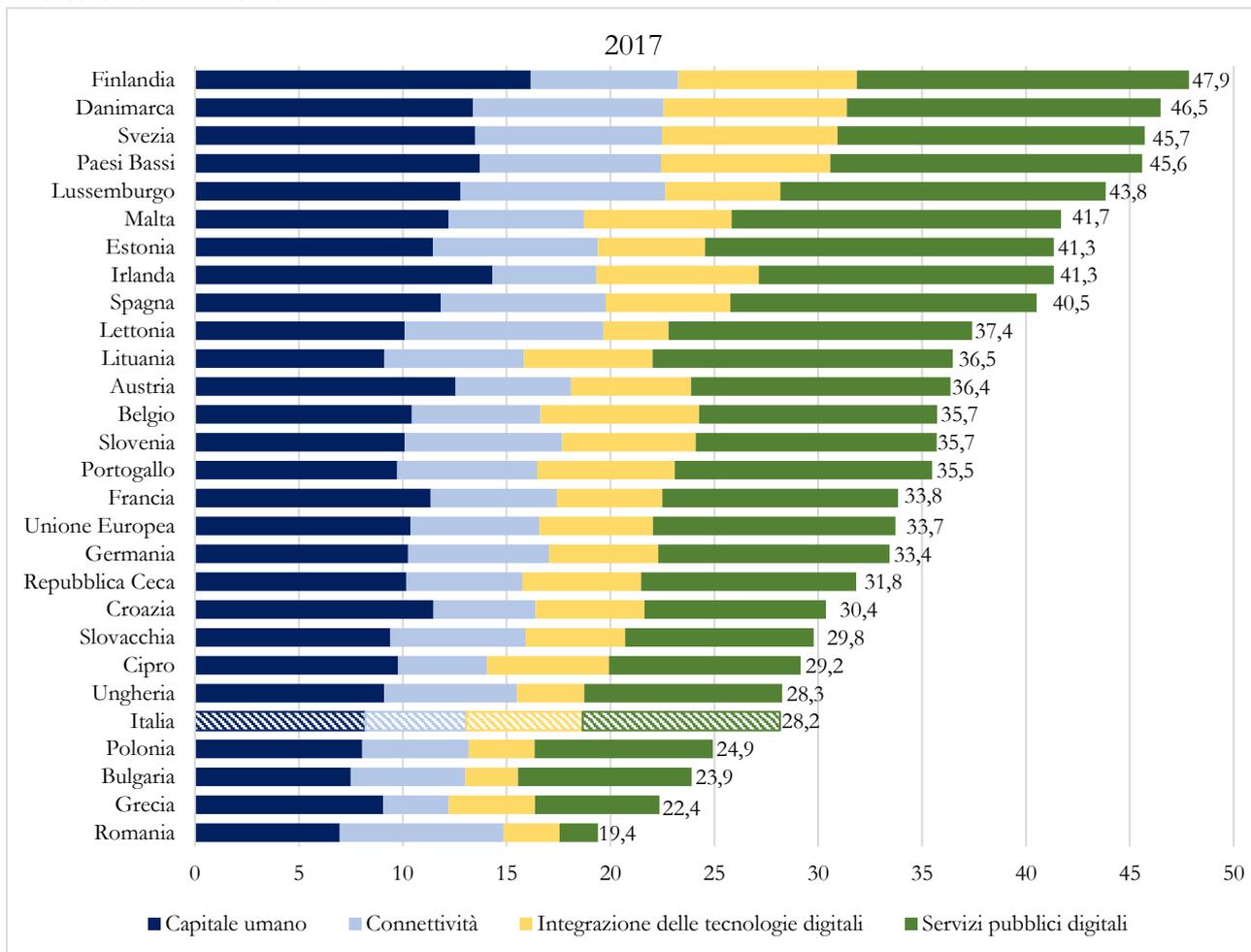
Indice 0-100. Anno 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati European Commission

**Figura 2: Scomposizione dell'indice DESI nelle sue componenti, divisione per paesi dell'UE (27 paesi)**

Indice 0-100. Anno 2017.



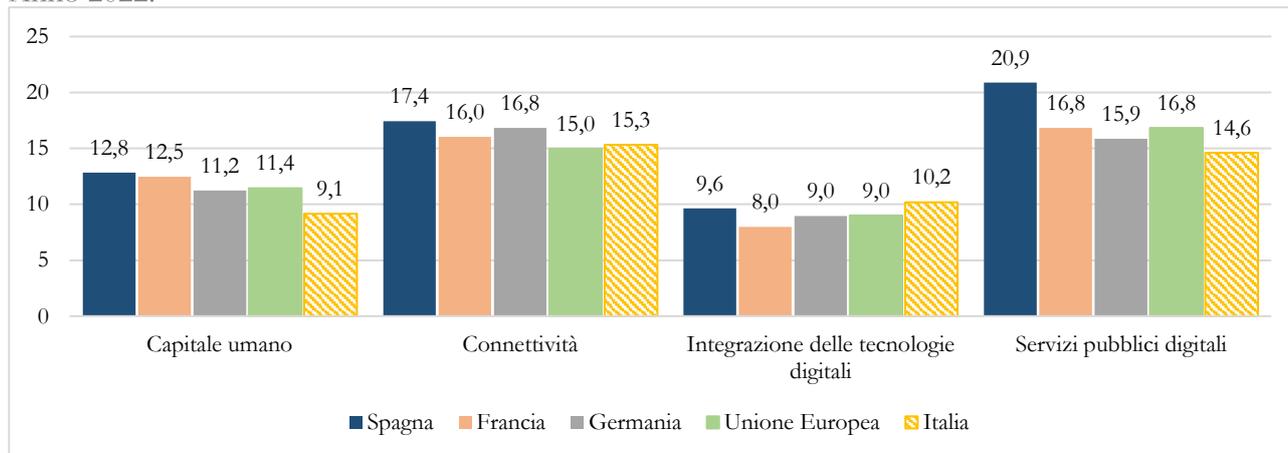
Fonte: dati European Commission

Osservato il DESI nelle sue componenti sono ancora più evidenti i punti di debolezza della nazione: l'Italia si trova al 25° posto su 27 per quanto riguarda il capitale umano e al 19° posto nei servizi pubblici digitali, mentre si trova alta nella classifica per connettività e integrazione delle tecnologie digitali (rispettivamente 7° e 8° posto). Il risultato nella voce “Integrazione delle tecnologie digitale” evidenzia una migliore performance dell'Italia rispetto agli altri paesi confrontati nella Figura 3.

Nelle tabelle seguenti è scelto di confrontare il caso italiano con i paesi europei della Figura 3 e il paese con la migliore performance in ogni singola componente del DESI.

**Figura 3: Scomposizione dell'indice DESI nelle sue componenti, confronto tra Spagna, Francia, Germania, Unione Europea e Italia**

Anno 2022.



Fonte: dati European Commission

Nella Tabella 1 si osservano le componenti del “Capitale umano”, in Italia il 46% della popolazione possiede almeno competenze digitali di base mentre a livello europeo la media sale al 54%; in Finlandia queste competenze le possiede il 74% della popolazione. Il divario si riduce quando si tratta di competenze digitali superiori a quelle di base: il 23% della popolazione italiana contro il 26% dell’UE e il 48% della Finlandia. In Italia solo l’11,4% dei laureati italiani sceglie discipline TIC, tale è il dato più basso registrato nell’UE; in Finlandia sono il 7,5%. Spostandosi sul mercato del lavoro gli specialisti TIC sono pari al 3,8 % dell’occupazione totale in Italia mentre la media UE è del 4,5%. Parallelamente solo il 15% delle imprese italiane eroga ai propri dipendenti formazione in materia di TIC, cinque punti percentuali al di sotto della media UE e 23 rispetto alla Finlandia. Le prestazioni dell’Italia sono più in linea alla media europea per quanto riguarda la presenza delle donne nel settore digitale: la componente femminile all’interno degli specialisti TIC è del 16%, rispetto a una media UE del 19%. Persiste un forte divario anche in Finlandia dove le donne sono il 24% degli specialisti TIC.

**Tabella 1: Componenti del “Capitale umano”, confronto tra Italia, Spagna, Francia, Germania, Finlandia e Unione Europea**

Anno 2022.

	Italia	Spagna	Francia	Germania	Finlandia	UE
In possesso perlomeno di competenze digitali di base (% di individui)	46%	64%	62%	49%	79%	54%
In possesso di competenze digitali superiori a quelle di base (% di individui)	23%	38%	31%	19%	48%	26%
In possesso perlomeno di competenze di base per la creazione di contenuti digitali (% di individui)	58%	74%	76%	65%	83%	66%
Specialisti TIC (% di persone occupate nella fascia di età 15-74 anni)	3,8%	4,1%	4,5%	4,9%	7,4%	4,5%
Specialisti TIC di sesso femminile (% di specialisti TIC)	16%	19%	21%	19%	24%	19%
Imprese che forniscono formazione in materia di TIC (% delle imprese)	15%	20%	15%	24%	38%	20%
Laureati nel settore TIC (% dei laureati)	1,4%	4,0%	3,6%	4,9%	7,5%	3,9%

Fonte: dati European Commission

**Tabella 2: Componenti della “Connettività”, confronto tra Italia, Spagna, Francia, Germania, Danimarca e Unione Europea**

Anno 2022.

	Italia	Spagna	Francia	Germania	Danimarca	UE
Diffusione complessiva della banda larga fissa (% delle famiglie)	66%	83%	80%	82%	84%	78%
Diffusione della banda larga fissa ad almeno 100 Mbps (% delle famiglie)	38%	72%	35%	29%	49%	41%
Diffusione ad almeno 1Gbps (% delle famiglie)	7%	0,02%	27%	3%	7%	8%
Copertura della banda larga veloce (NGA) (% delle famiglie)	97%	94%	74%	96%	98%	90%
Copertura della rete fissa ad altissima capacità (VHCN) (% delle famiglie)	44%	94%	63%	75%	95%	70%
Copertura della fibra fino alla sede dell'utente (FTIP) (% delle famiglie)	44%	89%	63%	15%	74%	50%
Spettro 5G (Spettro assegnato come percentuale (%) dello spettro totale 5G armonizzato)	60%	65%	59%	100%	99%	56%
Copertura 5G (% delle zone abitate)	99,7%	59%	74%	87%	98%	66%
Diffusione della banda larga mobile (% degli individui)	80%	94%	88%	87%	97%	87%
Indice dei prezzi dei servizi a banda larga (Punteggio da 0 a 100)	76	83	76	80	58	73

Fonte: dati European Commission

Per quanto riguarda le componenti della “Connettività” esaminate nella Tabella 2, nell'ultimo periodo di riferimento i progressi più significativi per l'Italia hanno riguardato la copertura 5G che è passata dall'8% (DESI 2021) al 99,7% delle zone abitate, tale dato è il più alto tra quelli dei paesi analizzati e in linea con la Danimarca (paese più performante in “Connettività”). Per quanto riguarda l'utilizzo dei servizi a banda larga, l'Italia ha compiuto notevoli progressi nel periodo di riferimento, malgrado ciò, tutti gli indicatori sono al di sotto della media UE, in particolare in relazione alla diffusione complessiva della banda larga fissa (66% in Italia rispetto al 78% nell'UE).

Se si osservano le componenti delle “Integrazioni delle tecnologie digitali” si notano dei divari meno evidenti. La maggior parte delle PMI italiane ha perlomeno un livello base di intensità digitale (60 %, al di sopra della media UE del 55 %). Invece, considerando la diffusione di tecnologie specifiche, i risultati complessivi sono contrastanti. La quasi totalità delle imprese italiane, circa il 95%, adoperano la fatturazione elettronica. L'Italia consegue, inoltre, buoni risultati nella diffusione dei servizi cloud, il 52% delle imprese li utilizzano mentre la media europea è solo del 34%. L'uso delle TIC per la sostenibilità

ambientale è pari al 60% nelle imprese italiane, sebbene inferiore alla media UE. L'uso dei big data è basso, sono utilizzati dal 9% delle imprese italiane rispetto a una media UE del 14 % e del 22% di Francia e Finlandia. La diffusione del commercio elettronico raggiunge il 13 % nel 2022 ma resta ancora al di sotto della media UE (18%).

**Tabella 3: Componenti delle “Integrazioni delle tecnologie digitali”, confronto tra Italia, Spagna, Francia, Germania, Finlandia e Unione Europea**

Anno 2022.

	Italia	Spagna	Francia	Germania	Finlandia	UE
PMI con almeno un livello base di intensità digitale (% delle PMI)	60%	60%	47%	59%	82%	55%
Scambio di informazioni elettroniche (% delle imprese)	32%	49%	45%	38%	48%	38%
Social media (% delle imprese)	27%	39%	26%	30%	51%	29%
Big data (% delle imprese)	9%	9%	22%	18%	22%	14%
Cloud (% delle imprese)	52%	27%	25%	32%	66%	34%
Intelligenza artificiale (% delle imprese)	6%	8%	7%	11%	16%	8%
TIC per la sostenibilità ambientale (% di imprese con un'intensità media/alta di azioni verdi attraverso le TIC)	60%	76%	55%	57%	77%	66%
Fatturazione elettronica (% delle imprese)	95%	33%	23%	18%	83%	32%
Attività di vendita online da parte delle PMI (% delle PMI)	13%	25%	12%	19%	23%	18%
Fatturato del commercio elettronico (% del fatturato delle PMI)	9%	9%	13%	10%	NA	12%
Vendite online transnazionali (% delle PMI)	7%	9%	6%	10%	8%	9%

Fonte: dati European Commission

**Tabella 4: Componenti dei “Servizi pubblici digitali”, confronto tra Italia, Spagna, Francia, Germania, Estonia e Unione Europea**

Anno 2022.

	Italia	Spagna	Francia	Germania	Estonia	UE
Utenti e-government (% degli utenti di internet)	40%	73%	87%	55%	89%	65%
Moduli precompilati (Punteggio da 0 a 100)	48	78	0	42	87	64
Servizi pubblici digitali per i cittadini (Punteggio da 0 a 100)	67	87	69	76	92	75
Servizi pubblici digitali per le imprese (Punteggio da 0 a 100)	79	94	80	80	98	82
Dati aperti (% di punteggio massimo)	92%	95%	98%	89%	94%	81%

Fonte: dati European Commission

La tabella 4 riporta le componenti dell'altro aspetto critico della digitalizzazione in Italia: i “Servizi pubblici digitali”. Malgrado i miglioramenti, solo il 40 % degli utenti italiani di internet utilizza i servizi pubblici digitali, un dato ben al di sotto della media UE del 65 %. Mentre l'Italia ottiene risultati migliori rispetto all'UE per quanto concerne le politiche in materia di dati aperti raggiungendo un punteggio del 92%, collocandosi, tuttavia, ancora al di sotto della media UE per quanto riguarda la disponibilità di moduli precompilati, che presentano agli utenti dati già noti alle amministrazioni pubbliche. Se si osservano i punteggi che misurano l'offerta di servizi pubblici digitali, l'Italia è molto vicina alla media UE in termini di servizi per le imprese (con un punteggio di 79 rispetto a una media UE di 82). Il divario con la media UE è leggermente superiore in relazione all'offerta di servizi pubblici digitali per i cittadini (67 in Italia rispetto a 75 nell'UE).

**Tabella 5: Valore dell'indice Desi regionale\* e delle sue componenti in Italia e nelle regioni italiane**

Anno 2021.

	Capitale umano	Connettività	Integrazione delle tecnologie digitali	Servizi pubblici digitali	Totale
P.A. Trento	55,0	57,5	54,0	62,8	57,5
Lombardia	54,2	56,2	55,4	61,0	56,2
P.A. Bolzano	46,3	56,1	62,6	58,9	56,1
Emilia Romagna	52,3	52,9	49,9	53,0	52,9
Lazio	50,9	52,8	51,7	50,2	52,8
Piemonte	49,7	51,5	53,3	51,1	51,5
Toscana	48,5	51,3	52,0	49,5	51,3
Friuli Venezia Giulia	51,6	50,8	48,4	51,2	50,8
Liguria	47,1	50,7	50,7	45,8	50,7
<b>Italia</b>	<b>44,9</b>	<b>49,9</b>	<b>51,3</b>	<b>49,9</b>	<b>50,0</b>
Veneto	47,8	49,4	48,8	50,3	49,4
Valle d'Aosta	47,3	48,6	47,3	51,0	48,6
Umbria	44,6	47,1	50,7	44,2	47,1
Puglia	34,0	45,9	50,1	45,1	45,9
Sardegna	39,1	45,1	43,7	51,0	45,1
Campania	33,6	44,3	41,5	46,7	44,3
Marche	44,7	43,9	45,6	39,6	43,9
Abruzzo	39,6	43,5	49,9	37,5	43,5
Sicilia	29,6	42,4	48,1	37,9	42,4
Basilicata	31,7	41,8	47,4	44,0	41,8
Calabria	29,4	38,5	43,6	37,7	38,5
Molise	36,5	38,0	39,7	35,4	38,0

\*Si tratta di un adattamento dell'Osservatorio Agenda Digitale-Politecnico di Milano. Le voci analizzate comprendono per il capitale umano: competenze digitali, formazione superiore e mercato del lavoro, utilizzo di Internet e specialisti ICT, per l'integrazione delle tecnologie digitali: eBusiness e impatto sul mercato del lavoro, per la connettività: copertura fissa, copertura mobile, vincoli finanziari (famiglie che non dispongono dell'accesso a Internet per l'alto costo), utilizzo della banda fissa e utilizzo della banda mobile, per i servizi pubblici digitali: sviluppo dei servizi pubblici digitali, dati e interoperabilità, utilizzo dell'eGovernment e impatto sulla digitalizzazione

Fonte: dati Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano

Infine, nella Tabella 5 viene riportato un adattamento del DESI dell'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano che analizza le diverse componenti dell'indice digitale nelle regioni italiane. L'indice regionale non è esattamente confrontabile con il DESI in quanto non è sviluppato tenendo conto di tutte le variabili che formano l'indice europeo ma è utile per confrontare le regioni e evidenziare gli enormi divari all'interno del territorio italiano. Si osserva come sia presente anche in questo caso la grande disparità tra Nord Italia e Mezzogiorno: ai primi posti si trovano la Provincia Autonoma di Trento, la Lombardia e la Provincia Autonoma di Bolzano mentre nelle ultimi posizioni si collocano Molise, Calabria e Basilicata con un divario tra la prima e l'ultima regione di oltre 19 punti.

[Vai al Bollettino completo](#)